



Akhtamar on line

Editoriale

Non sappiamo se, mentre scriviamo queste righe, il mondo civile si sia accorto di quanto continua a succedere a Julfa; oppure se, come temiamo, si sia semplicemente voltato dall'altra parte per non guardare e non essere costretto a prendere posizione.

Ci siamo d'altronde abituati.

Ma questo non significa passare sotto silenzio l'ennesimo attacco alla memoria del popolo armeno.

Quel che è grave è però il fatto che questa volta non ci troviamo di fronte alla consueta

dichiarazione negazionista turca o all'opportunismo politico di qualche suo alleato.

Questa volta le martellate dei vandali azeri hanno inferto duri colpi al patrimonio storico ed architettonico dell'umanità; hanno quasi completamente distrutto un sito archeologico che appartiene non a questa o quella razza, non a questa o quella religione, ma all'umanità tutta.

Come le imponenti statue dei Bhudda, abbattute dalla ottusa mentalità talebana, e per le quali il mondo intero si mobilitò, an-

che le poche croci di pietra di Julfa ancora rimaste attendono di essere salvate.

Purtroppo la zona difficilmente accessibile rende ardua la documentazione dello scempio che continua ad essere arrecato.

Ma ci pareva doveroso, dopo le grida di allarme lanciate a dicembre dalle comunità armene mondiali (compreso l'appello all'Unesco del Consiglio per la Comunità armena di Roma) non abbandonare le nostre pietre.

Finché una sola resisterà, la nostra memoria non potrà essere cancellata.

Martellate contro la storia

La notizia ha fatto rapidamente il giro di tutte le comunità armene sparse nel mondo: ancora una volta si è costretti a registrare atti vandalici contro l'insediamento di katchkar di Julfa.

Alcune decine di soldati azeri, c'è chi parla di quasi duecento, si sono accanite contro le poche croci di pietra scampate ai precedenti attacchi.

Troppi, per poter considerare la nuova aggressione, come l'isolato gesto di qualche sconsiderato.

E' fin troppo evidente che esiste un piano preordinato per giungere alla progressiva eliminazione di ogni traccia armena nell'insediamento cimiteriale. Già in passato era stato documentato il lavoro di ... (segue pag. 2)

Sommario

Editoriale — Martellate contro la storia	1
Un simbolo di fede	2
L'agonia di Giulfa	3
Qui Roma	4
Nagorno: segnali di pace	5
Qui Armenia	5
Anno dell'Armenia in Francia	6

*Bollettino interno
della
Comunità armena
di Roma*

... distruzione e demolizione, persino con l'impiego di vagoni ferroviari sui quali venivano caricate le steli litiche.

Delle dodicimila originariamente presenti, ne sono rimaste poche centinaia che — come documentiamo fotograficamente — si trovano in pessimo stato di manutenzione.

Il cimitero di Julfa, in uso dal primo medio Evo fino alla distruzione della antica città, nel 1605, rappresentava, e rappresenta, la evidente testimonianza della presenza armena nella regione.

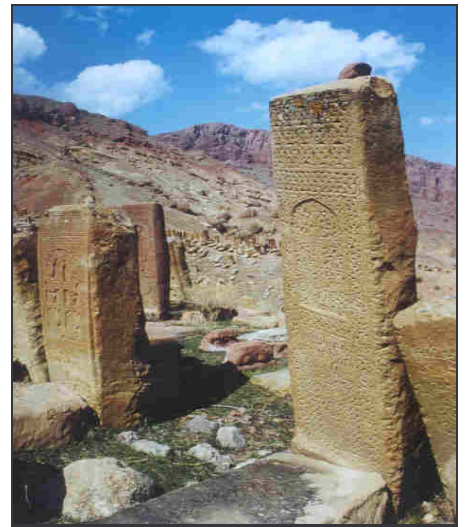
Il processo di distruzione, cominciato nel 1998 e poi bloccato grazie al fermo intervento dell'Unesco, era poi ripreso nel 2002 e quindi nuovamente

fermato dagli appelli internazionali.

Il vandalismo contro il sito appare ancora più grave se si pensa che nel 1605 lo Shah Abbas costrinse gli armeni dell'antica città di Julfa (Djugh) a stabilirsi in Persia e, per prevenirne il ritorno, distrusse la città, lasciando però integro il cimitero.

Fu un segno di rispetto per la memoria del popolo armeno; che il governo azero, quattrocento anni più tardi, non imita.

Ma, proseguendo nella politica già attuata nella confinante Turchia, cerca di far sparire ogni traccia armena nella vana speranza di cancellarne la storia millenaria.



Un simbolo di fede

La tradizione e l'arte dei khatchkar va considerata fra le manifestazioni più originali della cultura e del costume religioso dell'Armenia medioevale. Queste "croci di pietra", giacché tale è il senso letterale del termine, furono innalzate con funzione commemorativa, celebrativa e funeraria, sia isolate, sia concentrate in ampie distese nel territorio, sia infine inserite nei paramenti murari degli edifici cultuali.

Sono chiaramente riconducibili a precedenti antiche manifestazioni, come i menhir o i monoliti urartei con caratteri cuneiformi (VIII secolo a.C.) o anche semplicemente le pietre militari poste lungo le principali strade.

A partire dal IV secolo si diffuse in Armenia l'impiego della croce innalzata in chiave simbolica a consacrare al culto cristiano i celebrati santuari del paganesimo o a perpetuare la memoria del martirio dei testimoni della fede.

Inizialmente lignee furono poi edificate in pietra per meglio resistere all'usura del tempo o ad eventuali manomissioni.

Proprio per il loro ruolo vengono soprattutto erette vicino chiese o monasteri.

Raramente isolate, più frequentemente raggruppate in una molteplicità che

lungi dal rappresentare una semplice ripetizione, incarna invece la forza della presenza.

Anche in ambito cimiteriale la pietra scolpita non ha la funzione di mero segnale (come avviene per i nostri marmi tombali) ma riveste un carattere sacro; il sacro è nella pietra stessa che diventa, al di là della sua collocazione, un simbolo oggetto di venerazione e culto, come la croce che vi viene rappresentata.

Questa è l'elemento centrale e primario del katchkar (appunto "croce di pietra") accompagnato da pochi altri motivi (l'uva, il melograno, l'arca o l'ancora), che rimangono in disparte per non svilire il messaggio originario della croce e della fede.



DOVE SI TROVA JULFA

Il sito di Julfa si trova nel Nakhichevan, territorio una volta armeno, poi assegnato da Stalin all'Azerbaijan con il quale non ha tuttavia contiguità territoriale. Confina con l'Iran, l'Armenia e, per soli 9 km, con la Turchia; ha una superficie di 5500 km quadrati.

Secondo una leggenda, Noè fu il fondatore del Nakhichevan ed il termine Nakhichevan deriverebbe da *Nukhshijhan*, che significa "colonia di Noè".

L'Azerbaijan nel dicembre 1920 (sotto la forte pressione sovietica) fece una dichiarazione secondo cui le regioni del Nagorno-Karabakh, di Zangezur e di Nakhichevan sarebbero state tutte cedute all'Armenia. Stalin rese pubblica la decisione il 2 dicembre, ma l'Azerbaijan in seguito rinnegò la dichiarazione. Il 16 marzo 1921, un trattato tra Turchia e Unione Sovietica determinò che sia il Nagorno-Karabakh che il Nakhichevan sarebbero stati sotto amministrazione Azerbaijan (mentre Zangezur rimase all'Armenia). Nel 1924 ottenne lo status di Repubblica Autonoma.

Il territorio, estremamente arido e montagnoso, con depositi di sale e poche altre risorse, è diviso in sei province; la capitale è Nakhchivan città.

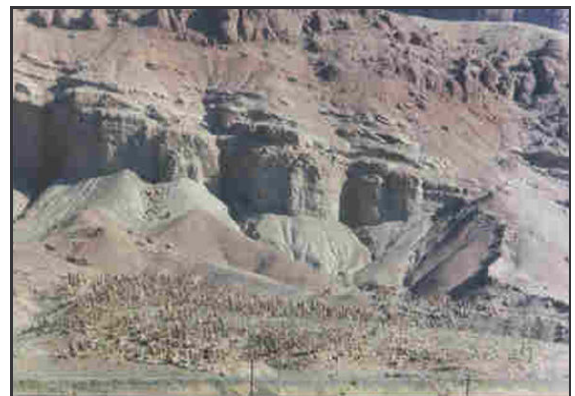
L'area archeologica di Julfa, in una valletta circondata da colline, è collocata sul bordo meridionale della regione, quasi al confine con l'Iran, sulla sponda nord del fiume Arax.

In Iran, ad una manciata di chilometri dal confine, vi è la città di Julfa che conserva notevoli testimonianze di architettura armena come la chiesa di s. Stefano.

LE IMMAGINI DELLO SCEMPIO !



L'AGONIA DI GIULFA



video esclusivo su
www.hairenik.com

(cliccare su colonna sinistra HAIRENIK
RADIO poi su HAIRENIK ON LINE
EXPERIMENTAL TV; fascia rossa su
Nakhichevan video)

Video 15 mn. e video 4 mn.



Qui Roma

PROGETTO SCUOLA

Su iniziativa del Consiglio per la Comunità armena di Roma è partita un'iniziativa denominata "Progetto scuola" e della quale ha recentemente parlato il sito comunitaarmena.it

Si tratta in buona sostanza di avviare un monitoraggio, quanto più capillare possibile, dei libri di testo di storia in uso nelle scuole superiori italiane, al fine di verificare se e quanti di questi trattino il tema del genocidio armeno.

La prima fase di tale lavoro consiste in una verifica, appunto, dei testi più diffusi ed in tal senso i promotori dell'iniziativa si rivolgono alle comunità armenie in tutta Italia affinché forniscano le necessarie informazioni sui contenuti dei programmi didattici.

In una seconda fase si cercherà, attraverso l'invio di specifiche mail, di sensibilizzare autori ed editori, ad affrontare l'argomento rimasto per troppo tempo lontano dai banchi di scuola.

Ogni segnalazione potrà aiutare nel tentativo di colmare tale grave lacuna scolastica.

Nel frattempo, sempre su iniziativa del Consiglio, è in fase di elaborazione un PERCORSO DIDATTICO riservato agli

insegnanti, agli studenti ed a tutti coloro che desiderano accostarsi per la prima volta alla questione armena.

Attraverso una serie di passi, per così dire, guidati verranno percorse le tappe fondamentali del tema, agevolando la conoscenza, lo studio, le ricerche con particolare attenzione alle implicazioni scolastiche.

Un apposito link verrà inserito nel sito comunitaarmena.it per rendere più agevole e fruibile la consultazione del percorso.



Chiesa di San Biagio.

SAN BIAGIO 3 febbraio

Il 3 febbraio si ricorda il martirio di san Biagio da Sebaste, medico, convertitosi al cristianesimo (prima ancora che l'Armenia abbracciasse la fede), divenuto poi Vescovo della sua città, e infine incarcerato, torturato e decapitato nel 316 per non aver voluto rinnegare il suo credo religioso. Fervente cristiano attuò in pieno le opere di misericordia corporale e spirituale, distribuendo danari e medicine, curando ammalati infondendo speranza agli infermi ed ai moribondi. In breve tempo si fece conoscere, amare ed ammirare da tutti. Oggi la devozione a S. Biagio è diffusa in tutto il mondo: a lui sono dedicati santuari, chiese e cappelle.

In quasi tutte le regioni ed i paesi di occidente, il 3 febbraio di ogni anno esiste ancora la pia usanza di ungerne con l'olio benedetto la gola dei fedeli ed in molti paesi si usa distribuire le così dette "pagnottelle di S. Biagio". Tradizione seguita anche a Roma nella chiesa dedicata al santo e, per l'appunto, detta di "san Biagio alla Pagnotta".

Questa antichissima chiesa sita in Roma, al numero 63 dell'elegante via Giulia, fu edificata sulle rovine d'un tempio di Nettuno ed era una delle Badie privilegiate di Roma. Nel 1832 il papa Gregorio XVI la concesse agli Armeni, i quali possedevano già la chiesa di S. Maria Egiziaca. Nel 1838 gli Armeni la restaurarono e vi eressero l'adiacente "Ospizio".

Nella chiesa di san Biagio a Roma, oltre alle messe celebrate in rito armeno il 3 febbraio, il Pontificio Collegio Armeno assicura, ogni sabato, alle ore 18.00 la recita dei Vespri ed alle ore 18.30 la S. Messa sempre in rito armeno.

Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da segnalazioni di autori/autrici e/o lettori/lettrici od utenti del sito, amici e conoscenti, o elenchi e servizi di pubblico dominio, pubblicati anche via web o per autorizzazione dei possessori. Secondo quanto previsto dalla legge, in qualsiasi momento, potrete chiedere di essere cancellati dalla nostra mailing list Akhtamar inviando un'e-mail all'indirizzo : akhtamar@comunitaarmena.it con oggetto "cancella".

Righe armene

E' l'Armenia sede storica di un popolo che non svolse mai il ruolo di una grande potenza egemone; anzi, coinvolto nello scontro di potenze maggiori, non ha potuto per lo più affermare la propria indipendenza e sovranità.

Eppure proprio lì, quasi ai piedi dell'Ararat, i segni cuneiformi di una grande iscrizione urartei attestano inequivocabilmente che alcuni decenni prima della tradizionale data della fondazione di Roma, su una collina dominante l'altopiano, nel 782 a.C., fu fondata la città di Erebuni,

.Yerevan, che, a differenza delle più potenti e opulenti metropoli ittite, accadiche, mede e persiane, riuscirà a sfidare i secoli e i millenni "ben tetragona ai colpi di ventura", risorgendo continuamente da lutti e rovine, per riaffermare la propria indomita resistenza e la propria inestinguibile vitalità.

E nel destino di questa città è ben raffigurato il destino stesso del popolo armeno che, nelle alterne vicende della sua storia millenaria, ha saputo sempre mantenere viva la coscienza del proprio sentimento

Nazionale e della propria individualità storica, senza mai confondersi ed assimilarsi completamente alle potenze di cui subiva il predominio, come è avvenuto per tanti altri popoli antichi del Vicino e Medio Oriente che, pur avendo fondato imperi che sembravano intramontabili, si sono prima o poi eclissati e dissolti nel nulla, scomparendo completamente dalla scena della storia umana, o lasciando tutt'al più monumenti archeologici che possiamo ammirare solo come mute testimonianze di uno splendore irrimediabilmente passato.

Boghos L. Zekiyán

L'Armenia e gli armeni (GUERINI)

Nagorno: segnali di pace



Le dichiarazioni rilasciate , a fine anno , dal ministero degli esteri armeno **Oskanyan** in una intervista ad una televisione locale, lasciano presagire per l'anno in corso la possibile soluzione del contenzioso sul Nagorno Karabagh. In buona sostanza , Oskanyan ha confermato che nel 2005 sono stati fatti

indubbiamente passi importanti verso la pace e si è dichiarato convinto che, a partire dal prossimo meeting di Varsavia (dove probabilmente si incontreranno il presidente armeno e quello azero), i negoziati di pace potranno indirizzarsi verso un positivo esito.

Pur con tutta la cautela del caso, il ministro degli esteri ho sottolineato come, in questa fase delle trattative, gli estremismi da una parte e dall'altra non possono che condurre le stesse in un vicolo cieco.

Ha affermato che se da parte armena sarà necessario tenere territori per la sicurezza del N.K., questi saranno tenuti; se, per risolvere il conflitto, dovranno essere dati agli azeri dei territori, questi

saranno dati. Pare di capire insomma che tutta la questione ruota intorno a quella parte di territorio azero extra Nagorno che, con l'eccezione dell'area limitrofa al corridoio di Lachin, potrebbe ritornare all'Azerbaijan.

Ce ne occuperemo nei prossimi numeri di Akhtamar *on line*.



Qui Armenia

CENTRO SPAZIALE

La Russia aiuterà l'Armenia a creare un centro di monitoraggio spaziale con il compito di studiare i cambiamenti climatici , predire le calamità naturali e gli incendi delle foreste.

Il Centro ricoprirà un ruolo significativo in tema di sviluppo dell'agricoltura e salvaguardia del patrimonio naturale.

La realizzazione del progetto, d'intesa fra i governi dei due stati e l'agenzia spaziale russa, avrà un costo oscillante intorno al mezzo milione di dollari.

GAS RUSSO

LA Russia, come noto, potrebbe aumentare nel 2006 il prezzo del gas che distribuisce a molti paese dell'ex comunità di stati indipendenti (CSI).

La notizia non è stata, ovviamente , ben accolta da Erevan: l'aumento del prezzo (si parla di 110-120 dollari per mille metri cubi) non porterebbe gran-

di vantaggi all'economia russa (considerato il modesto afflusso di gas verso l'Armenia), ma avrebbe ripercussioni negative sulla delicata economia armena con inevitabili ricadute sull'inflazione.

D'altro canto, è stato rilevato, l'Armenia è l'unico paese che concede alla Russia l'uso gratuito di una base militare (Gumry) mentre , ad esempio, Mosca paga sette milioni di dollari l'anno per il centro radar in Azerbaijan e gli Stati Uniti sborsano consistenti cifre per le loro basi oltremare , a cominciare da quelle turche.

Quindi non è escluso che un eventuale aumento del prezzo della fornitura di gas possa venire "ricompensato" da altre entrate; oppure annullato , lasciando la situazione allo stato attuale.

NUOVO IMPIANTO EOLICO

Le riferite difficoltà di approvvigionamento del gas russo potrebbero in parte essere compensate dall'entrata in



esercizio di un nuovo impianto ad energia eolica realizzato con il sostanzioso contributo dell'Iran per 3,5 milioni di dollari. Situato nel nord dell'Armenia, ai duemila metri del passo Pushkin, fornirà, grazie alle sue quattro turbine una produzione di 2,6 Mw.. Lungi dal poter risolvere i problemi energetici del paese (ancora troppo dipendente dalla centrale di Metsamor (che peraltro l'Europa vorrebbe far chiudere per ragioni di sicurezza), rappresenta comunque un passo avanti nell'uso di fonti alternative.

Akhtamar on line

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno dei giovani della Comunità armena
di Roma



Bollettino interno dei giovani della
Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

PARCO NAZIONALE

L'area del **lago Arpi** e del fiume Akhurian, (monti Ashotzk), nel nord ovest del paese, al confine con Turchia e Georgia, dovrebbe diventare entro la fine del 2006 un parco nazionale.

Il progetto aveva preso avvio già tre anni fa ma si era bloccato per mancanza di fondi; ora grazie al contributo economico della Germania ed a nuove risorse stanziate dal governo, dovrebbero essere state superate le difficoltà economiche.. Si tratta di una zona umida di estrema importanza botanica dove crescono numerose specie piuttosto rare in Armenia e nidifica il Pellicano.



ARMENIA, MINACCIA TURCA ?

Secondo un sondaggio commissionato dall'ISRC (Centro Internazionale di Ricerche Strategiche), su un campione di 2500 intervistati, il 6% dei turchi considera l'Armenia una minaccia per la sicurezza nazionale.

Verrebbe da sorridere a pensare che la piccola Armenia possa esercitare tale ruolo: tuttavia a confrontare le altre risposte ci si rende conto che in fondo Erevan non è in cima ai pensieri degli intervistati turchi.

Che considerano, infatti, più "pericolosa" la Grecia (7%), la Francia (11%), Israele, pur storico alleato politico e militare (13%) ed al primo posto gli Stati Uniti (30%) che peraltro sono considerati anche il miglior aiuto in caso di necessità.

Tra gli amici più affezionati vengono menzionati l'Azerbaijan, il Turkmenistan, il Pakistan, la Bosnia e, a sorpresa, il Giappone. A parte quest'ultimo, risultano privilegiati paesi turcofoni e musulmani, come facilmente immaginabile.

ANNO DELL'ARMENIA IN FRANCIA

"Armenie, mon amie" sarà il titolo della rassegna in programma in Francia tra l'autunno di quest'anno e giugno del 2007.

Ogni anno la Francia dedica una serie di eventi ad un determinato paese e la scelta prossima dell'Armenia ha suscitato la preoccupazione e la stizza dei media turchi che temono che le manifestazioni in programma rappresentino una cassa di risonanza per la questione armena ed il Genocidio.

Dunque, nell'arco di quasi dieci mesi si parlerà d'Armenia oltralpe grazie ad una serie di manifestazioni che spazieranno dal cinema alla letteratura, dalla musica alla fotografia.

Non mancherà ovviamente il dibattito sugli aspetti storici e politici, in primis il Grande Male del 1915 e l'avvio dei negoziati per l'ingresso della Turchia in Europa.

Si comincerà con l'esposizione di diverse opere del Louvre al Museo di Erevan

e con il grande concerto di Charles Aznavour in piazza della Repubblica, il 21 settembre 2006, in occasione del quindicesimo anniversario dell'indipendenza della Repubblica armena.

E si proseguirà con una rassegna fotografica al museo d'Orsay, con l'esibizione dell'orchestra filarmonica di Erevan, l'esposizione di manoscritti provenienti dal Matenadaran e concerti di canti e musiche tradizionali.

Ed ancora omaggi allo stesso Aznavour, Verneuil, Sarkis, Egoyan ed altri artisti, cicli di conferenze e dibattiti.

Per finire una serie di appuntamenti con

realità armene nel mondo (compresa San Lazzaro).

Le manifestazioni verranno organizzate a Parigi e nelle città con elevata presenza armena come Lione e Marsiglia.

Mille bambini armeni che studiano francese saranno poi ospiti in Francia per una settimana di perfezionamento.

**IL QUINTO NUMERO TI ASPETTA
MERCOLEDI 15
FEBBRAIO**

Akhtamar on line è un **BOLLETTINO INTERNO** edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura **"SI Akhtamar"**; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione **"NO Akhtamar"** e sospendere l'invio.